

ALLARME TERRORISMO L'intervista

I timori di Zangheri: «Vogliono il caos»

L'ex sindaco (foto): «Fatto preoccupante. C'è qualcuno che spinge perché la situazione volga al peggio, ma non ci riuscirà. A Bologna una tale provocazione non può attecchire». Messaggi di solidarietà da tutta Italia a Palazzo d'Accursio. Il primo cittadino: «Grazie, continuerò con il mio lavoro». Immediatamente rafforzata la scorta



Ortolani a pagina V

Parla l'ex primo cittadino Renato Zangheri

«Sono molto preoccupato Vogliono il caos a Bologna Ma Sergio vada avanti»

di Renata Ortolani

E' la busta-bomba a fare uscire l'ex sindaco Renato Zangheri dal silenzio. Prima di ieri pomeriggio, a chi gli ha chiesto più volte di commentare ciò che stava accadendo alla Bologna di Cofferati, il professore, dalla sua casa di Imola, ha sempre risposto: «No, Non voglio farlo».

Professore, ora vuole dire che cosa pensa?

«Sì. La bomba è preoccupante. C'è qualcuno che vuole spingere perché la situazione volga al peggio. Ma non ci riuscirà. Sono convinto che Bologna sia una città dove una tale provocazione, perché di questo si tratta, non può attecchire».

La busta esplosiva è una svolta: le cose hanno imboccato una brutta strada

«Sì, sì, brutta».

Quest'autunno 'caldo' di polemiche sembra virare verso la violenza. Che cosa vuol dire ai bolognesi?

«Non sono convinto che sia giusto mettere in relazione il

dibattito in corso in città con l'ordigno spedito a Palazzo d'Accursio. Quello è un fatto isolato. E ripeto: i bolognesi sono troppo civili e troppo accorti per lasciarsi coinvolgere in un inasprimento così pesante della situazione. Già altre volte qualcuno ha tentato di provarli, ma hanno sempre reagito in modo unitario e rispettoso delle regole della democrazia. Questo non è solo un auspicio: è una constatazione».

In molti si voltano indietro, anche oggi, per capire se ci aspetta un altro '77: vede qualche somiglianza con quella stagione?

«No, no. Quella era tutt'altra storia. Mi vengono in mente piuttosto altri tentativi di coinvolgerci in fatti violenti: penso, per esempio, alla strage della stazione».

Il plico esplosivo arrivato a Cofferati pare spedito dallo stesso gruppo insurrezionalista che inviò quelli a Prodi...

«Difficile capire chi siano e cosa vogliano. Probabilmente si tratta di un ramo anarchico dissidente che svolge azioni violente in contrasto con l'identità stessa degli anarchici. Un segmento impazzito dell'anarchia, che è invece anche solidarietà umana, antiautoritarismo, libertà. Ma soprattutto, è pacifista».

Qual è il suo giudizio su come il sindaco Cofferati ha preso di petto alcuni problemi?

«Lui pensa di dovere sciogliere dei nodi, e ha ragione. Guardi che trascinarsi dietro i problemi irrisolti per tanto tempo, magari sotto forma di piccoli fuochi e focolai, è rischioso. E' peggio».

Ma qualcuno obietta che poi, di drammatico, in città non c'era nulla da 'sciogliere'. O pensa che Cofferati sappia più di quanto non appaia a prima vista magari guardando un accampamento lungo il Reno?

«Io credo che lui, non sappia, più di quanto a prima

vista non facciano pensare le baracche. E mi auguro che invece la situazione non sia grave».

IL '77

Non c'entra, piuttosto penso alla strage in stazione

TENSIONE

Non vedo nessi tra questo episodio e il tema legalità

OTTIMISMO

Provocazioni che in questa città non attecchiranno



L'ANALISI
L'ex sindaco
Zangheri (a
destra)
sull'attenta-
to a
Cofferati.
Qui accanto
gli artificieri
a Palazzo
d'Accursio



Renato Zangheri è nato a Rimini nel '25, si è laureato a Bologna dove è poi diventato docente di Storia economica e Storia delle dottrine economiche. Consigliere nel 1956 (Due Torri), divenne assessore con Dozza nel '59 e poi sindaco dal '70 all'83. E' stato presidente del gruppo parlamentare del Pci dall'86 all'89.

